

DOCUMENTO FINALE

Il XVII congresso nazionale della Uil, riunito a Roma dal 21 al 23 giugno 2018, approva la relazione e le conclusioni di Carmelo Barbagallo ed assume i contenuti dei numerosi interventi.

Il Congresso della Uil è consapevole che la rivoluzione ideologica neoliberista con l'introduzione di parole come globalizzazione, deregulation, mercato e competizione, al fine di affermare la politica di finanziarizzazione dell'economia, ha fatto da schermo ideologico alla delocalizzazione di gran parte dell'apparato produttivo e alla marginalizzazione dello Stato, della politica e finanche del ruolo del "cittadino". Il principio generale di libertà è stato interamente assorbito dal principio di libertà economica, che è stato assunto a modello generale di tutta la società. Ne è nata una crisi, la più devastante e lunga nella storia dell'occidente.

Le conseguenze sulla nostra società sono state la distruzione della ricchezza; l'impoverimento; l'attacco al mondo del lavoro; le tensioni sociali; la crisi del debito e il rischio di implosione dello spazio europeo. In Italia, pertanto, le disuguaglianze sono divenute ormai insopportabili e si è vissuta una regressione politica e culturale molto forte in materia di diritti che ha dilatato la distanza tra ceto politico e società. Così si è trasformata anche la cultura dominante, non più interessata a battaglie per rendere la società più giusta, più coesa e solidale. Le stesse istituzioni hanno subito una crisi di fiducia.

Il Congresso, dunque, ritiene fondamentale ristabilire le connessioni della società alle istituzioni, perché, in assenza di quest'ultime, la convivenza civile viene meno e la comunità politica si sfalda. La crisi economica non è stata solo crisi finanziaria ma anche morale. Mancanza di etica, ricerca del profitto a tutti i costi, individualismo esasperato, disinteresse verso gli altri membri della società, arricchirsi individualmente in ogni modo. Questi sono i nuovi ideali dominanti.

La convivenza civile, invece, è fatta di coesione, di rispetto dei valori e delle idee altrui, come pure di solidarietà. Purtroppo oggi nei rapporti sociali e civili prevale l'intolleranza, che, comunque si manifesti, non è accettabile e nel nostro Paese c'è e si vede in molte forme. Lo si evince dall'imbarbarimento della società, dalla violenza parolaia contro gli altri, dalle certezze assolute che si vedono in tante occasioni e che fanno divenire gli altri nemici, dalla violenza in particolare verso le donne che va affrontata con impegno e che va sconfitta con un'opera culturale del sindacato che ripristini il rispetto e la pari dignità. Purtroppo tutto questo denota un peggioramento complessivo della qualità della vita, in modo particolare perché si va sgretolando il sistema di solidarietà e coesione tutelato dalla Costituzione che ha creato benessere e sostenuto la democrazia nel nostro Paese. Le cause sono tante, dall'abbandono delle idealità alla mancanza di possibilità di dialogo collettivo. Ognuno, quindi, è solo con se stesso e con i suoi social che sono anche, però, fomentatori di "odio", perché in quelle sedi si scatena quel qualunquismo che prima veniva combattuto dal confronto collettivo. Le regole classiche della democrazia, invece, esigono: dialogo; consultazione; accordo dentro e con le minoranze; riconoscimento e tutela effettiva dei diritti umani che spettano, indipendentemente dalla nazionalità e dalla cittadinanza, a ogni individuo; diritti civili e politici; diritti sociali e diritti culturali. Senonché la stessa opinione pubblica, e quindi la coscienza civile, presa da problemi quotidiani e da interessi individuali, succube del particolare, guarda con indifferenza e insofferenza a questi problemi, considerati generali, estranei dalla loro sfera di interessi. E così esigenze quotidiane primarie, finanche costituzionalmente tutelate, come il lavoro, la casa, la scuola statale, l'università pubblica, l'assistenza sociale, la sanità, la previdenza, sono passate in secondo piano in nome del pareggio di bilancio, del debito pubblico, dello spread.

Il tutto come se l'economia si ponesse su un altro piano rispetto alle condizioni di vita di chi ne fa parte, mentre, invece, per le condizioni economiche e sociali è necessario difendere l'intero sistema pubblico, evitando qualsiasi tipo di privatizzazione.

Il Congresso ritiene necessario, per questi motivi, che l'emancipazione dei suoi cittadini non possa prescindere che dalla tutela della dignità del lavoro, ripartendo dagli artt. 1, 3 e 4 della Costituzione, perché continua a credere nel valore del lavoro. Un valore che è stato messo sotto attacco in questi anni da una crisi che ne ha fatto ricadere pesantemente le conseguenze sulle lavoratrici e sui lavoratori, sulle pensionate e sui pensionati. In definitiva il lavoro è stato sacrificato in favore di altri tipi di interesse, ad appannaggio di pochi.

UNA PIATTAFORMA PER LA RINASCITA E LO SVILUPPO

Il congresso della Uil rivendica un cambio di passo vero, per certi aspetti "ideologico" e culturale, nella definizione delle politiche macroeconomiche.

Per questo il congresso dà mandato a realizzare, unitariamente a Cgil e Cisl, una piattaforma per la rinascita e lo sviluppo da sottoporre al confronto con il Governo e con le parti datoriali, nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, dopo averla discussa e approvata nei luoghi di lavoro, nel territorio e fra la gente.

Una piattaforma per andare, ancora una volta, con eqUILibrio nella direzione giusta.

Proprio i contenuti di tale piattaforma, secondo il congresso, dovranno riaffermare l'esigenza di rispondere alle tante criticità dichiarate a partire da:

- la definizione di un programma di investimenti pubblici e privati;
- la produttività come leva per la competitività da fondare sul benessere lavorativo;
- la partecipazione come scelta strategica per liberare potenzialità e generare sinergie;
- la riduzione delle tasse ai lavoratori dipendenti e ai pensionati come strumento per la redistribuzione della ricchezza e il rilancio dell'economia;
- la modifica della legge Fornero, procedendo con la terza fase del confronto per definire una flessibilità in uscita a partire dai 63 anni e favorire anche il subingresso al lavoro stabile dei giovani;
- il rinnovo dei contratti pubblici e privati.

Questa piattaforma non vuole solo essere il risultato di una somma di rivendicazioni ma deve diventare un progetto e una proposta per costruire una nuova solidarietà sociale e intergenerazionale nell'ambito di un nuovo modello di crescita.

IL NUOVO GOVERNO

Il nostro Paese ha un nuovo Governo, del tutto inedito nella sua composizione, che è espressione della volontà degli elettori.

Il congresso della Uil ritiene che questo Esecutivo deve avere il tempo di governare. Non esprime adesso, pertanto, un giudizio, in quanto equivarrebbe a un pregiudizio ideologico e questo comportamento sarebbe estraneo alla storia laica e riformista della Uil.

La Uil dovrà incalzarlo e dovrà avanzare le proprie proposte e come sempre, giudicherà il governo sul merito.

LE POLITICHE INDUSTRIALI

Il congresso della Uil in merito alla vicenda Ilva reputa che un Paese che voglia avere una politica industriale, degna di questo nome, e che voglia continuare a essere il secondo Paese manifatturiero ed esportatore in Europa non possa accettare il ridimensionamento o, addirittura, lo smantellamento della più grande azienda siderurgica europea. Le ripercussioni sul sistema industriale sarebbero devastanti. Bisogna desistere, dunque, dal perseguire l'unico obiettivo

realistico e socialmente sostenibile: salvaguardare, contemporaneamente, l'ambiente e l'occupazione.

La stessa posizione vale per qualunque altra realtà industriale e produttiva. L'Italia non può restare fuori dalle grandi linee di comunicazione europee o snobbare la logistica. Né, tantomeno, si può immaginare di fare a meno di fonti energetiche, senza subire seri contraccolpi. Arretrerebbero fatalmente e ci impoveriremmo ulteriormente se facessimo dei passi indietro, come ovviamente vale lo stesso pure nei settori del turismo, dell'agroalimentare e del tessile d'eccellenza, o anche del commercio, dei servizi e dei trasporti.

Il Congresso reputa che questi settori fondamentali siano fattori di ricchezza che vanno valorizzati e sostenuti con politiche adeguate per evitare che la risacca della crisi trascini con sé qualcuna di queste realtà. Tutto questo presuppone un nuovo modello di sviluppo che assuma una politica per il mezzogiorno che comprenda anche nuove forme straordinarie di investimenti pubblici, la tutela ambientale, la valorizzazione dei territori anche rilanciando il settore edilizio, la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori e l'eliminazione dell'aggiudicazione degli appalti con il sistema dei massimi ribassi come elementi cardine di questo processo.

IL SISTEMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Il congresso della Uil chiede al Governo di tenere ben saldo il sistema degli ammortizzatori sociali implementandolo se necessario in un'ottica di sviluppo. Il nostro Paese non può permettersi il lusso di salti nel vuoto, perché il mercato del lavoro è ancora asfittico e per quanto si provi a renderlo dinamico con provvedimenti legislativi, se i processi economici e industriali restano al palo, lo spazio per riallocare e assorbire, o anche per accogliere nuove forze, resta limitato.

Va fatto di tutto, dunque, per preservare l'attuale assetto produttivo e per rilanciarlo.

MULTINAZIONALI E DELOCALIZZAZIONI

Il congresso della Uil apprezza le posizioni del Governo in tema di delocalizzazioni.

Le multinazionali e le imprese che hanno fruito di fondi pubblici, a qualunque livello, se decidono di lasciare il territorio dove sono insediati, devono restituirli.

IMPRESA 4.0 E NUOVI LAVORI

Il congresso della Uil valuta necessario e inderogabile individuare nuove tutele per le lavoratrici e per i lavoratori delle piattaforme digitali, con un focus particolare sui cosiddetti "riders". Alcune di queste piattaforme digitali, che servono solo per smistare manodopera soprattutto giovanile e a costi stracciati, sono tutt'altro che in linea con l'idea di impresa 4.0. Contro queste realtà, il Congresso della Uil stabilisce che, per l'appunto, bisogna prepararsi a organizzare lotte 4.0, perché non si possono lasciare questi giovani senza tutele e senza assistenza.

L'assise congressuale ritiene prioritario investire sia su chi produce conoscenza sia su chi è deputato a diffonderla. Istruzione, ricerca, innovazione e alta formazione sono fondamentali per sostenere la crescita e lo sviluppo economico e sociale del Paese per gestire i cambiamenti.

È innegabile che la digitalizzazione, l'automazione e l'interconnessione della produzione industriale rappresentino una grande opportunità di innovazione, modernità e sviluppo.

Per il Congresso bloccare questi processi, dunque, non solo è antistorico ma sarebbe una pretesa assurda, sciocca, irrealizzabile. Questi processi, invece, vanno accettati e governati, attrezzandosi da subito per indirizzarne il corso e per regolamentarne le ricadute sugli assetti occupazionali e contrattuali.

Il Congresso sostiene la riduzione dell'orario di lavoro, a parità di salario, quale strumento di gestione importante di questi processi. Saranno, poi, altrettanto necessarie politiche fiscali mirate alla redistribuzione della ricchezza prodotta da quelle aziende a sostegno dei lavoratori che fossero costretti a subire le conseguenze di processi riorganizzativi.

I RISCHI DEL SALARIO MINIMO PER LEGGE

Sul salario minimo per legge il congresso della Uil ribadisce con forza che in via di principio è assolutamente contrario a questo istituto. Con questa scelta si determinerebbe, inevitabilmente, un livellamento medio verso il basso dei salari di tutti i lavoratori del nostro Paese.

Il Congresso precisa, al contrario, che per rilanciare l'economia e puntare allo sviluppo è necessario far crescere salari e produttività. I salari minimi già esistono: sono quelli fissati contrattualmente da ogni singola categoria. Questi, però, hanno due particolarità fondamentali: sono tarati sulle specificità dei settori interessati e, soprattutto, sono la base da cui poi derivano differenti livelli, parametrizzazioni e avanzamenti, inseriti in un sistema complessivo contrattuale di diritti e di tutele. L'assise congressuale, quindi, afferma che devono applicarsi quei minimi salariali previsti dai CCNL.

L'EUROPA

Il congresso della Uil è pronto per iniziare una battaglia comune anche nei confronti dell'Europa, perché questa Europa della finanza, dei burocrati e della politica dell'austerità non va bene.

Il congresso ritiene, invece, che bisogna contribuire a rifonderla sul sociale, sul lavoro, sullo sviluppo, sui popoli.

Sulla vicenda dell'immigrazione il nostro Paese è stato lasciato da solo a gestire il peso maggiore dell'accoglienza. Per l'assise l'Unione Europea deve affrontare urgentemente questa emergenza, a partire dal contrasto all'aberrante traffico di esseri umani. Il Congresso puntualizza, però, che nel frattempo l'impegno umanitario non può venire meno.

LA CES

Negli ultimi anni la Uil si è impegnata sul fronte della Confederazione Europea dei Sindacati, convinta che occorra trasferire a quel livello una parte anche della sovranità sindacale nazionale. È in sede europea, infatti, che si deve contrastare la definizione di alcuni provvedimenti o, al contrario, che occorre contribuire alla loro formulazione. Per questi motivi il Congresso della Uil ribadisce il suo pieno sostegno all'operato del Segretario generale della Ces, il nostro Luca Visentini, ritenendo che ci sono tutte le condizioni per dare continuità al suo mandato.

LA CSI

Anche a livello mondiale c'è bisogno di più Sindacato per essere più incisivi sul fronte della globalizzazione, delle multinazionali, ma anche del rispetto dei diritti umani e del lavoro che, purtroppo, in molte parti del mondo, vengono ancora ignorati o calpestati. A dicembre si celebrerà il Congresso della Csi e si dovrà eleggere il nuovo vertice.

La Uil è impegnata per una soluzione unitaria e condivisa dai Sindacati di tutti i Paesi.

Il congresso della Uil, in quest'ottica, propone di candidare ai vertici del Sindacato mondiale la Segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso. È un percorso lungo e difficile ma la Uil, d'intesa con Cgil e Cisl, lavorerà per costruire il consenso necessario intorno a questa candidatura.

IL SINDACATO

La società che ci stanno imponendo potrà esser pur veloce ma demolisce non costruisce, separa non include, impaurisce non rassicura. La qual cosa non appartiene in alcun modo a tutte quelle associazioni, come lo stesso sindacato, che fanno del senso di comunione, solidarietà e inclusione nel rispetto dell'altro un loro punto di forza. Proprio il Sindacato Confederale ha dimostrato come abbia mantenuto alti livelli di rappresentanza e sia rimasto negli immaginari generali un luogo di garanzia dei diritti sul luogo di lavoro e non solo. Questo testimonia che quel modello, forse per alcuni arcaico, che riunisce organismi, che indice assemblee, che chiama a raccolta le persone, che

impregna le sue azioni di valori in cui la persona ridiventa centrale; quel modello laico, tollerante, pluralista e del rispetto di tutti e dei ruoli di tutti funziona ancora e come! Anzi proprio in quei sentimenti di passione, di coesione e solidarietà e in quei momenti di riunione, le persone sentono la voglia di riconoscersi per sentirsi parte di un qualcosa di più grande e che si ponga l'orizzonte del benessere comune da raggiungere insieme. Il sindacato è uno dei pochi luoghi dove ancora le donne e gli uomini possono dialogare, senza barriere virtuali, dal vivo, anche scontrandosi verbalmente e crescendo collettivamente.

Il Congresso impegna la Uil, proprio in tal senso e per i suoi valori, a continuare ad affrontare i temi che riguardano l'intera comunità: da quello della rappresentanza politica e sociale, i cui connotati sono quelli della piena partecipazione, del pluralismo del pensiero, del diritto alla contrattazione, a quello della costruzione di una società più giusta, più equa e più rappresentativa di tutte le realtà e soprattutto a difesa della vita, battendosi per eliminare lo stillicidio delle morti sul lavoro.

L'assise della Uil rivendica quindi spazi istituzionali di partecipazione dell'intera società, per ridare ai cittadini la consapevolezza che la politica può essere mediazione fra interessi e non il prevalere di uno su gli altri.

Il Congresso precisa che, per rispondere ai nuovi bisogni delle persone, la Uil, con la sua visione riformista, deve battersi per una società migliore che salvaguardi pari opportunità e libertà per tutti i cittadini e in cui i diritti e le garanzie siano esigibili, unitamente ai diritti costituzionali che devono essere assicurati ancora dal sistema pubblico.

Il sindacato deve riprendere la sua funzione politica e sociale, volta a determinare i valori, le equità e la democrazia nella società. Com'è la sua storia, deve contribuire a cambiare questa realtà di inaccettabile regresso della democrazia, del sociale e del politico.

La tendenza al rifiuto della politica di confrontarsi e, quindi, di riaffermare più democrazia, rischia di generare sempre più sfiducia e demotivazione da parte dei cittadini che lo esprimono, in molti modi, nei vari momenti elettorali.

Secondo il Congresso, il Paese ha bisogno di ritrovare il confronto dialettico che, nella completa libertà di espressione, pur alla presenza di un completo disaccordo, non fa venir meno il rispetto dell'interlocutore.

L'UNITÀ SINDACALE

Il congresso della Uil è profondamente convinto che all'unità sindacale non ci sia alternativa perché è l'evoluzione del contesto sociale, economico e politico che renderà questa modalità di fare Sindacato più efficace e rispondente ai bisogni della gente che rappresentiamo.

Per questo il congresso della Uil propone di rispolverare il Patto federativo del 1972, adeguandolo ai giorni nostri e alle odierne realtà sociali e del mercato del lavoro.

LA UIL

Il congresso della Uil rileva che, sotto il profilo organizzativo, l'intuizione del Sindacato a rete è stata vincente, in sintonia con il processo di modernizzazione che ha coinvolto anche tutti i servizi, accorpati a livello nazionale in un solo Centro.

Sul fronte degli obiettivi raggiunti in questi quattro anni il Congresso sottolinea in primo luogo gli importati risultati contrattuali. Già a partire dal 2015 la Uil si mobilitò, da un lato, dichiarando aperto l'anno dei contratti e, dall'altro, predisponendo una proposta dettagliata e analitica di riforma del modello contrattuale fondata sulla crescita. E quest'azione ha poi portato a firmare finalmente i rinnovi contrattuali. In molti di quei contratti non solo sono stati previsti aumenti salariali superiori agli 85 euro, ma sono state pattiziamente ristabilite alcune tutele che il Jobs Act aveva ridimensionato o eliminato, a partire da quelle per il reintegro dei lavoratori ingiustamente licenziati. Anche nel pubblico impiego, dopo dieci anni di blocco, sono stati rinnovati i contratti.

Il 30 novembre 2016 è stato firmato l'accordo sul rinnovo dei contratti pubblici, giunti, poi, alla loro naturale definizione categoriale negli ultimi mesi. Il traguardo raggiunto è stato importante. Su questo fronte il congresso della Uil impegna la Confederazione e le categorie a riprendere il confronto con il Governo per avviare la nuova stagione contrattuale del pubblico impiego che partirà dal 1.1.2019.

Siamo riusciti a varare un nuovo sistema contrattuale, basato non più solo su una logica difensiva dalle dinamiche inflattive bensì su un meccanismo che tiene conto di parametri di sviluppo. L'obiettivo non è stato esclusivamente quello della difesa del potere d'acquisto, ma anche della crescita salariale. L'assise puntualizza che le prossime imminenti trattative per il rinnovo dei contratti dovranno pertanto partire da questo assunto.

L'accordo interconfederale di marzo con Confindustria si è posto proprio l'intento di rafforzare la funzione sociale della contrattazione collettiva, specificando come i CCNL siano i soli in grado di ricercare le soluzioni più adatte a favorire lo sviluppo sociale, economico, occupazionale e reddituale dei singoli settori.

La Uil ritiene che in tutto il mondo del lavoro solo corrette e vive relazioni sindacali, dopo averle ripristinate con le nuove regole e con i contratti anche nel settore pubblico, possono contribuire fattivamente alla crescita del Paese, alla diminuzione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, all'aumento dell'occupazione e al miglioramento della tanto ambita competitività.

Il congresso della Uil apprezza il grande lavoro fatto per la modifica della legge Fornero, che ha portato il governo a stanziare quasi 10 miliardi per iniziare a smontare la legge, creando condizioni di maggiore equità ed efficienza del sistema. Ma ancora non basta. Il congresso chiede che si prosegua nel dare seguito a ulteriori modifiche con il Governo appena insediatosi.

Non da meno, poi, il forte apprezzamento che il congresso della Uil esprime per i risultati delle Rsu, che in tutti i settori hanno riscosso una notevole adesione di lavoratori al voto. La Uil ha raggiunto risultati eccezionali. In molte realtà importanti siamo diventati la prima Organizzazione e, ovunque, le nostre liste hanno fatto sistematicamente registrare una crescita. In particolare, eccezionali sono stati gli esiti delle elezioni nel pubblico impiego in tutti i comparti, dove, oltre ad una ulteriore crescita in percentuale rispetto alla tornata precedente, la Uil si è attestata in moltissimi luoghi di lavoro come la prima organizzazione.

Nonostante le enormi difficoltà, la crisi economica e il conseguente calo della forza lavoro, la Uil continua a crescere anche per numero di iscritti, sia tra gli attivi sia tra i pensionati.

Questo porta a dire che la Uil è una grande Organizzazione anche per un altro aspetto e cioè che prevale in tutti e a tutti i livelli un grande valore: lo spirito di militanza.

Questo è un lavoro che non si può fare solo con la testa. Ci vogliono cuore, passione, emozione.

Ci vuole anima. Tutte queste doti e caratteristiche appena elencate prevalgono, normalmente, nei giovani, nelle donne, negli uomini e nei pensionati della Uil. Non è un caso che la loro presenza nel tessuto dell'Organizzazione, in questi ultimi anni, sia aumentata considerevolmente e che la Uil stia riscuotendo successi ovunque.

Il congresso della Uil, infine, valuta positivamente lo svolgimento del lungo percorso congressuale che ha coinvolto, in questi mesi, centinaia di migliaia di nostri iscritti. È stato un viaggio faticoso ma bellissimo. Un percorso di democrazia e partecipazione che rafforza ancora di più l'organizzazione e come in passato, dove la nostra storia ed i nostri valori hanno scritto pagine importanti, così orgogliosamente possiamo dire che il futuro ci vedrà ancora di più vincenti.

Roma, 23.6.2018